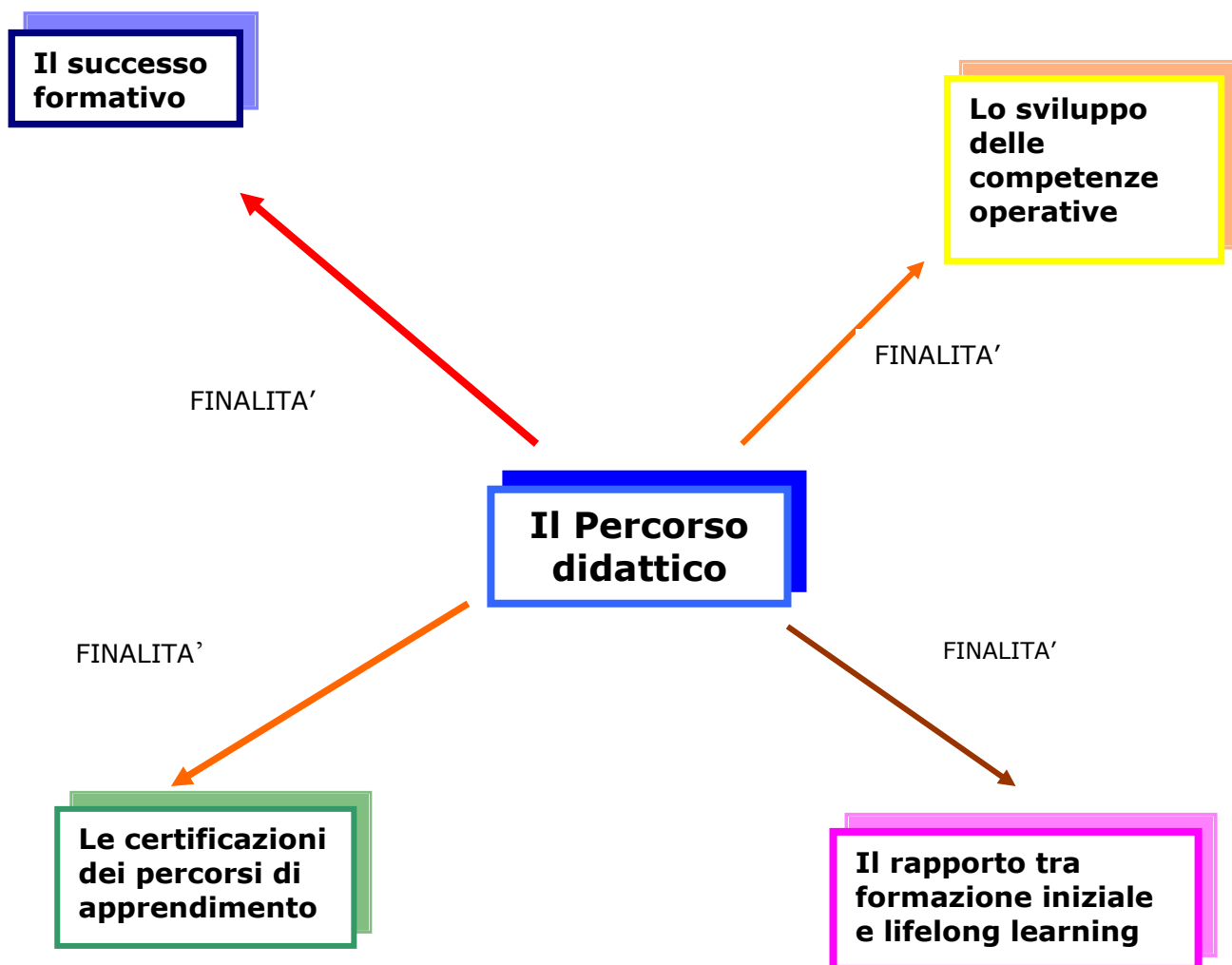




Relazione La costruzione delle Unità di Apprendimento



Dopo il nuovo assetto derivato alle scuole dall'impianto autonomistico introdotto a partire dall'entrata in vigore della legge n° 59 del 1997 e dal recente avvio della Riforma del sistema scolastico (L. n° 53/03), anche il concetto di curricolo ha subito una rivisitazione. Oggi possiamo individuare tre forme di curricolo, che assieme contribuiscono a determinare la fisionomia delle scuole che emerge attraverso i rispettivi Piani dell'offerta Formativa. La prima forma è quella che deriva dalle Indicazioni nazionali per i Piani di studio personalizzati. È la forma, per così dire, Ministeriale, quella che indirizza verso traguardi unitari e unanimemente condivisi le azioni delle singole scuole del Paese. La seconda forma è quella che nasce dalla flessibilità delle scuole nell'ambito della possibilità di utilizzare una quota parte del tempo annuo da dedicare alle singole discipline, per l'erogazione di attività caratterizzanti il POF. La terza forma è quella nata con la riforma in atto e che consente alle famiglie di orientare le scelte delle scuole in ordine ad attività facoltative e integrative del curricolo ordinario.

Costruzione del curricolo

Il curricolo è il perno centrale della scuola intorno al quale ruota il principio di autonomia, poiché è proprio nella progettazione del curricolo che si integrano la dimensione nazionale con quella territoriale, i percorsi d'insegnamento con i modi di apprendere di ciascuno, il modello della scuola come comunità "sociale" e quindi della socializzazione con quello della scuola come centro di trasmissione di sapere, cultura, istruzione.

Non solo: attraverso la progressività e la gradualità del curricolo si realizza il raccordo tra i diversi ordini di scuola in modo che l'acquisizione e la padronanza delle competenze di base si aprano a successivi sviluppi e specificazioni così che le discipline scolastiche diventino strumenti conoscitivi con cui interpretare i vari campi del reale e "aiutare i giovani a collocarsi in un mondo in rapida trasformazione, rendendoli consapevoli dei processi oggettivi e soggettivi già avvenuti e fornendoli degli strumenti per governare quelli aperti".

Con l'elaborazione del nostro curricolo si mettono in risalto "la capacità progettuale e la professionalità" dei docenti e del Dirigente scolastico e si esplicitano gli assi centrali e le aree disciplinari dei Programmi, cioè di tutti gli itinerari normativi che assicurano standard formativi di base comuni all'intera utenza nazionale e itinerari flessibili che testimoniano l'attenzione al soggetto; un curricolo che può essere articolato, ampliato, rivisto e modificato nel tempo.

Le Unità di Apprendimento così redatte tengono conto delle esperienze pregresse dei nostri alunni e puntano ad un percorso formativo personalizzato, capace di aiutare i giovanissimi cittadini a costruire un proprio progetto di vita.

Tale percorso di istruzione ha come finalità il successo formativo, lo sviluppo delle competenze operative, le certificazioni dei percorsi di apprendimento, il rapporto tra formazione iniziale e lifelong learning.

Analizziamo ora tali finalità.

Il successo formativo potrà essere conseguito da tutti in modo diversificato, secondo le proprie conoscenze individuali al massimo grado di formazione/istruzione di cui sono capaci, solo se i sistemi di istruzione sono flessibili ed aperti con standard/soglie di apprendimento cognitivo adeguati a tutti, a chi è in difficoltà, a chi è comunemente riconosciuto come portatore di elementi di diversità e a chi ha bisogno di stimoli superiori per non vedere mortificati i suoi talenti.

In questo modo lo sviluppo delle competenze operative, come avviene per altri paesi, è il mezzo che permette di superare il distacco esistente tra "cultura generale" e "abilità professionali", tra l'attività didattica quotidiana e insegnare il "saper fare", tra lezione e apprendimento, tra flessibilità laboratoriale e rigidità, tra disciplina e interdisciplinarietà.

L'uso della didattica laboratoriale può essere considerato una delle innovazioni più importanti della riforma in quanto tale didattica è sicuramente interessante, motivante, partecipativa, collaborativa, progettuale e cooperativa, e aiuta a concretizzare l'idea di una società "in formazione", dove si può apprendere un sapere spendibile, competitivo e in continua evoluzione.

Il lifelong learning è il processo che permette ad ogni individuo di acquisire la capacità di apprendere per tutta la vita.

L'allievo incontra i saperi in modo organizzato e unitario ed acquisisce gli strumenti per leggere la realtà, secondo criteri ordinatori che consentono di catalogare, generalizzare, osservare, indagare e verificare le molte occasioni presenti nel quotidiano.

Lo sviluppo della mente interagisce attivamente con la cultura ed attiva il pensiero critico, creativo, la capacità di comprendere, di attribuire significati, per ampliare la base comune delle conoscenze dell'istruzione obbligatoria e per costruire una connotazione forte e una struttura epistemologica mutuata anche dalle nuove tecnologie, nei saperi tradizionali e in quelli più recenti per tutta la vita.

La scuola, fino agli anni Sessanta circa era basata solo sull'uniformità del programma didattico nazionale, del calendario annuale e dell'orario settimanale. Poi, con l'avvento della cultura della programmazione e del curriculum, l'attenzione si è spostata verso l'adozione di modalità meno ingessate e più adeguate alla dimensione reale del processo di insegnamento-apprendimento.

Oggi, invece, è il tempo della scuola dell'autonomia, la scuola che fa della diversità un momento di riflessione e di approfondimento, la scuola della flessibilità, della personalizzazione educativa e didattica, la scuola che insegna per la vita, per il riconoscimento della persona umana, degli allievi, dei singoli, dove ognuno di essi è originale, unico.

Per questo le metodologie educative e didattiche vengono organizzate e progettate dalla nostra scuola per consentire a ciascuno di essere se stesso, di essere uguale e diverso dagli altri nello stesso tempo. L'allievo non riceve una semplice e pura istruzione, ridotta al sapere o al possesso di requisiti più o meno standardizzati. Egli riceve, invece, qualcosa che finalmente coinvolge l'intera espressione della sua personalità, la sua sensibilità, le sue capacità relazionali, la possibilità di costruire un suo progetto di esistenza e un suo modello di vita, di contribuire al cambiamento e al miglioramento della comunità in cui vive, i suoi atteggiamenti quotidiani, i suoi pensieri, la sua capacità di penetrare nelle diverse situazioni, di conoscere i problemi e di lavorare per la soluzione di essi.

La personalità dell'allievo, se è aiutata ad evolversi in questa direzione, produrrà interesse e motivazione sul piano dell'apprendimento, genererà cambiamento nella condotta di ogni giorno, si tradurrà in capacità di "plasmare la mente umana" per dirigerla verso fini comuni e condivisi, per costruire un proprio stile di vita e di pensiero, attraverso la ricerca individuale e di gruppo.

Fin dall'infanzia lo sviluppo evolutivo è caratterizzato da una fase iniziale in cui il bambino sperimenta liberamente il suo rapporto con il mondo circostante acquisendo progressivamente fiducia nelle proprie capacità. Successivamente, già a partire dalla scuola dell'infanzia e poi attraverso la scuola primaria, avverrà la formazione del "sé relazionale" e lo sviluppo dell'identità. L'allievo potrà quindi acquisire l'equilibrio necessario per mettere in relazione la dimensione soggettiva con quella oggettiva e per procurarsi le "giuste chiavi" per il suo ingresso nella sfera sociale. Se si tiene conto di questo principio, ci si accorge che oltre all'informazione, al sapere puro e semplice, vi è quel qualcosa in più da offrire in modo efficace e diversificato secondo le attese dell'utenza. Tutto ciò mette in discussione il tradizionale rapporto apprendimento-insegnamento, collocando definitivamente l'allievo sia esso normodotato o diversamente abile al centro di ogni azione formativa.

Il senso dell'Indicazioni Nazionali è proprio quello di formare individui completi sotto ogni aspetto sia sociale che individuale, che siano dei "produttori" e "consumatori", in piena sintonia con la logica e le esigenze del mondo del lavoro e della produttività. A tutti gli studenti va garantito a tutti le condizioni ottimali per l'apprendimento, riconoscendo le differenze, per esperienze di vita e di socializzazione, per interessi, per attitudini e per competenze. Per questo l'art. 2 della Legge n°53/03 afferma che promosso l'apprendimento... "sono assicurate pari opportunità di raggiungere elevati livelli culturali e di sviluppare le capacità e le competenze, attraverso conoscenze ed abilità, generali e specifiche, adeguate all'inserimento nella vita sociale". La nostra scuola è così di ognuno, per ciascuno, al servizio di tutti! Una scuola su misura della personalizzazione che assume significato non solo sul piano educativo ma anche su quello formativo.